

Giornale settimanale per le famiglie

IL BUON CUORE

Organo della SOCIETÀ AMICI DEL BENE

Bollettino dell'Associazione Nazionale per la difesa della fanciullezza abbandonata
della Provvidenza Materna, della Provvidenza Baliaica e dell'Opera Pia Catena

E il tesoro negato al fasto
Di superbe imbandigioni
Scorra amico all'umil tetto

MANZONI — *La Isurrezione*.

SI PUBBLICA A FAVORE DEI BENEFICATI
della Società Amici del bene
e dell'Asilo Convitto Infantile del Clechi

La nostra carità dev'essere un continuo
beneficare, un beneficar tutti senza limite e
senza eccezione.

ROSMINI — *Opere spirit.*, pag. 191.

Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia Editrice L. F. COGLIATI, Corso Porta Romana, N. 17.

SOMMARIO.

Religione. — B. R. Vangelo della domenica seconda dopo la Decollazione — Congresso Eucaristico di Vienna.

Necrologio. — L. VITALI. Il cav. dott. Lorenzo Brera — C., Don Andrea Pedoja.

Educazione ed Istruzione — C., Da Bellano a Taceno

Società Amici del bene. — Francobolli usati.

Notiziario. — Necrologio settimanale — Diario.



Religione

Vangelo della domenica seconda dopo la Decollazione

Testo del Vangelo.

Diceva il Signore Gesù a' suoi discepoli: Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi vestiti da pecore, ma al di dentro sono lupi rapaci. Li riconoscerete dai loro frutti. Si coglie forse uva dalle spine, o fichi dai triboli? Così ogni buon albero porta buoni frutti; e, ogni albero cattivo fa frutti cattivi. Non può un buon albero far frutti cattivi; nè un albero cattivo far frutti buoni. Qualunque pianta che non porti buon frutto, sarà tagliata e gettata nel fuoco. Voi li riconoscerete adunque dai frutti loro. Non tutti quelli che dicono: Signore, Signore, entreranno nel regno de' cieli; ma colui che fa la volontà del Padre mio, che è nei cieli, questi entrerà nel regno de' cieli.

S. MATTEO, Cap. 8.

Pensieri.

L'avviso amoroso di Gesù di guardarci dai falsi profeti ci suggerisce per vero quanto debba essere nostro impegno e come dobbiamo preoccuparci d'essere ben amici del vero profeta: vale a dire di colui che ci parla — così si deriva dalla parola *profeta* — la verità nell'ordine delle idee, e la giustizia nel campo sereno della pratica azione della vita.

E ciò perchè?

Oh! Gesù, sa Egli solo, quale tesoro sia la verità e la giustizia. Per vero: in cento luoghi promette ai suoi seguaci — solo grande, solo vero e più ambito premio

— il possesso della verità, di questa forza spirituale, immateriale che ci farà liberi! Dio mio! qual cosa è mai la verità? Essa è la luce che ci avvisa dell'inciampo nel cammino della vita: luce che ne guarda dai travimenti, dai pregiudizi, luce che dà gioia, che dà piacere, che ci fa vivere in un ambiente sereno di pace, di quiete fuori, fuori dalla tristezza d'una lotta — come la terrena — di dove vinti o vincitori tutti si ritirano vinti ed esausti.

E la giustizia? Essa è il premio — senso infinito ed inenarrabile di bontà e pace celeste — che segue l'uomo giusto. Il giusto vive appresso a Dio nel miglior rapporto: Dio esso scorge nel suo prossimo, Dio in sé e Dio si fa vicino al giusto, intorno a lui gli piove un'onda di gioia, la luce del vero, il piacere della carità, lo squisito del sacrificio, e dai fiori come dai luffi della vita gli fa sentire un sapore di gioia di paradiso!... Chi ci dà il vero, chi ci dice — temperando le esagerazioni del nostro essere — il giusto, quegli solo è il vero, il solo profeta: ci è dunque il solo, il vero amico, quell'amico che la Scrittura chiama tesoro.

* *

Dove sono allora i *falsi profeti*, quei profeti contro i quali Gesù ha — pur nella sua mitezza — parole e frasi così forti e vibranti!?

Gesù non può tollerare indugi, transazioni quando si tratta dei diritti della verità e della giustizia: dimentica d'essere mite quando sente il bisogno di scagliarsi contro i vili, che usurpando ciò che non hanno, o tradendo una santa missione di verità e giustizia, del vero e del santo hanno fatto maschera ai loro turpi fini ed opere nefande. Per costoro guerra implacabile! contro di questi il sospetto, la diffidenza ed in guardia!

Ma come scoprirli se ci si presentano non già come lupi rapaci, ma nascosti sotto il pelo d'agnello timido, mansueto, innocente?...

Non vorrei fosse la frase di Cristo applicata alla forma esteriore del profeta, per quante volte la parola di Cristo possa anche applicarsi materialmente: quante volte una mentita pietà, una esagerata manifestazione religiosa, una vernice di bontà non ha fatto la fortuna d'un falso profeta!... Molti ingenui — eterni bambini — contenti e soddisfatti d'una certa quiete

loro largita da voce falsa, contenti d'essere cullati nelle loro ambizioncelle, nelle loro grettezze, nei loro capricci corrono, seguono il maestro solo ed impareggiabile che li conduce a... rovina completa!... Pecore matte! Ma la parola di Gesù colpisce una lunga ed oggimai infinita schiera di infami ed infamie, che sotto mille diversi pretesti sono i falsi profeti. Nè sono solo tra coloro che ci predicano la parola diversa da quella di Cristo e della Chiesa: solo non sono quelle mode tristissime di svecchiarsi da quelle che formarono il pensiero, l'azione dei nostri avi, ma falso profeta la scienza presuntuosa ed audace che ci gabella scienza l'ipotesi più arrischiata ed ultimo comparsa: falso profeta il libro che sotto il pretesto dell'arte insinua la *subtilis fornicatio*, il disamore della vita nascosta, umile, beneficiente: la pittura audace, la scoltura procace; falso profeta il disprezzo del bene per lanciarsi nella grande vita!... Falso profeta le morbosità, le amicizie che nate nello spirito scivolano giù giù fino al delitto, alla passione dove più nulla si ode nè più s'ha fremito di bene.

* * *
Sarà più facile guardarci dal falso profeta esteriore: più difficile assai sarà la difesa contro quel falso profeta che nasce e non perisce se non con noi medesimi.

Dov'è?

È il nostro orgoglio: che ci impedisce la chiara visione dei nostri difetti, che sa creare pretesti di dignità, ecc. per sostenerli e difenderli e... proteggerli ancora. È il nostro egoismo: che ci crea le antipatie, le simpatie alle quali sacrificiamo la grande parola di Cristo, la carità! Restringiamo il mondo tutto ad un idolo... per lui, da lui tutto: con lui il Cristo, senza di lui Cristo non v'ha!

E il pregiudizio:

E l'avarizia!

Distruggiamo l'uomo: edificiamo colle parole di Gesù il cristiano, l'uomo di cielo che passa sulla terra.

B. R.

Congresso Eucaristico di Vienna

PROGRAMMA.

Martedì, 10 settembre.

Arrivo e ricevimento del Delegato Papale.
Entrata solenne a S. Stefano.

Nella gran sala Urania: Dramma di Calderoni: I Misteri della S. Messa.

Mercoledì, 11 settembre.

In Duomo: Seduta di apertura (Prima adunanza solenne), Saluto — Lettura del Breve Pontificio — Discorso solenne sul concetto fondamentale del Congresso: Testamentum Jesu Christi præsentia realis. — Adorazione.

Accettazione, diffusione, difesa di questa Verità. (Collaborazione dei secolari, Apostolato Eucaristico — Missioni).

Funzioni della sera. — Discorso di un Eccellentissimo Prelato — Benedizione.

(Le prediche serali per le altre nazioni saranno fatte nelle chiese a ciò specialmente assegnate).

Giovedì, 12 settembre.

In tutte le Parrocchie di Vienna: S. Messe con Comunioni Generali.

In Duomo: Solenne Pontificale con Omelia.

Sezioni speciali per le deliberazioni. Per le sezioni di altre lingue si pubblicherà un programma speciale.

Ascetica a) pei sacerdoti.

Rapporti:

1. S. Tommaso d'Aquino e l'Ufficio Eucaristico.
2. La domanda del Pane quotidiano nel Pater noster.
3. La sollecitudine dei sacerdoti per la SS. Eucarestia (Rubriche — Paramenti da Chiesa in generale — Servienti della S. Messa — Personale addetto alla Chiesa).

4. Movimento della Astinenza.

Cura dell'anima della gioventù.

1. Come bisogna tradurre in pratica le disposizioni del S. Padre per la gioventù obbligata a frequentare la scuola e come si possono vincere le difficoltà opposte.

2. I Sacramenti per la gioventù che ha finito le scuole.

3. Come si può rendere l'assistenza alla S. Messa il più fruttifero possibile per la gioventù.

Storia ed Archeologia del SS. Sacramento.

Rapporti:

1. Manna de coelo descendens.

(La Eucarestia non è un frutto sviluppatosi nè dal giudaismo, nè dal gentilesimo — ma dalla istituzione di Gesù Cristo nuovamente fondato).

2. Rappresentazioni Eucaristiche dalle Catacombe Romane.

3. Storia della Conservazione del SS. Sacramento.

4. Invito a preparare una concordanza del rito latino e greco.

Arte Eucaristica.

a) Arte plastica.

Sui principj dell'Esposizione Eucaristica.

Guida a traverso l'Esposizione.

(Nota) L'Esposizione dell'Arte sacra è sita a Wollzeile, 45.

Ascetica, b) per secolari.

Rapporti:

1. La Comunione spirituale.

2. Visita al SS. Sacramento.

3. Sacramenti della Penitenza e della Comunione. (Esortazione alla Comunione frequente e quotidiana).

Sezione Accademica per i teologi.

Rapporti:

1. Ad Deum qui lætificat juventutem meam.

2. La SS. Eucarestia centro della sapienza pedagogica cattolica.

3. I Teologi e la sollecitudine per gli studenti.

Arte Eucaristica — Musica.

Rapporti:

1. Eucaristia e Musica.
2. Il significato degli inni durante la S. Messa e la Benedizione per riguardo alla cura d'anime.
3. La musica istrumentale nelle funzioni sacre.

Seconda adunanza solenne in Duomo.

Discorsi:

1. Il Concilio di Trento.
 2. La SS. Eucarestia nella storia dell'Impero degli Hasburg.
 3. Il pane celeste e il pane terrestre dell'operaio.
- Funzioni della sera* come nel giorno precedente.

Venerdì, 13 settembre.

S. Messe con comunioni in tutte le Parrocchie di Vienna.

In Duomo: Pontificale con Omelia.

Nella Chiesa Votiva: Adorazione per sacerdoti e laici, con una Conferenza d'introduzione: Memoria Passions.

Nella Chiesa di S. Agostino: Ora di adorazione delle Società dei « Paramenti sacri e delle Società Adoratrici ». Conferenza d'introduzione sul significato e simbolo dei paramenti.

**Deliberazioni in sezioni separate.
Chiesa di S. Agostino.**

Apostolato della donna.

1. Riforma della famiglia per mezzo della SS. Eucarestia.
2. L'aiuto della donna nella cura delle anime.
L'insegnamento del catechismo per mezzo dei laici — la sollecitudine pei morenti — la cura degli ammalati a domicilio — la società dei paramenti sacri.
3. La forza dell'Eucaristia nelle opere di provvedimento.

La cura d'anime nelle grandi città.

1. La predica come parte della S. Messa.
2. Annuncio e diffusione alle S. funzioni.
3. Il S. Viatico.

* * *

Sezione Accademica.

1. Panis Angelicus.
2. Il culto accademico.

Le funzioni per quelli che frequentano accademie.
La cura spirituale e morale degli studenti.

Nel pomeriggio.

Patronati per gli studenti.

Rapporti a proposito dell'adunanza femminile della mattina con discussione.

Organizzazione degli aiuti nella cura d'anime.

Rapporti:

1. La S. Eucaristia e la vita intima delle società cattoliche.

Tre ordini: Congregazioni mariane — Patronato — Apostolato — Federazioni libere.

2. Attività esterna delle società e la SS. Eucaristia (frequenza alla S. Messa delle società).

3. La stampa al servizio della SS. Eucaristia. (Calendario Parrocchiale — Fogli Parrocchiali — Biblioteca Parrocchiale.

Nel pomeriggio.

Aspirazioni all'Unione.

Rapporti:

1. S. Grisostomo dottore Eucaristico.
2. Dalla SS. Eucaristia all'Unione.
3. La condizione moderna all'Unione.
4. La SS. Eucaristia nella storia dell'Unione.

Terza adunanza solenne in Duomo.

Discorsi:

1. S. Alfonso e S. Clemente M. La Comunione frequente e le solenni funzioni sacre.

2. L'Eucaristia e gli ordini religiosi. Effetti della S. Comunione.

3. Il rinnovamento del lavoro nella cura d'anime.

A sera: Funzioni alla sera come nel giorno precedente.

Sabato, 14 Settembre.

(Festa dell'Esaltazione della S. Croce).

S. Messa con Comunione. Pontificale in Duomo con Omelia.

Seduta ultima.**Quarta solenne adunanza in Duomo.**

Conclusioni:

1. Conclusione generale e votazione sulle deliberazioni presentate dalle sezioni.
2. Il Regno del Cielo e la SS. Eucaristia.
3. La SS. Eucaristia e l'avvenire della Chiesa.
4. I discorsi finali ufficiali.

Domenica, 15 Settembre.

(Festa del SS. Nome di Maria).

Al mattino: Comunione Generale di tutti i partecipanti al Congresso in tutte le Chiese di Vienna.

Solenne Pontificale in Duomo.

Dalle 9 1/2 alle 13.

Solenne Processione col SS. Sacramento da S. Stefano a Wollzeile e Ringstrasse al Burgtor — Ivi Santa Messa e Benedizione solenne — Fine della Processione traversando Rolmarlt e Graben.

* * *

Immediatamente prima del Congresso Eucaristico avranno luogo due Congressi scientifici, cioè dal 6 al 10 settembre: il Congresso Catechistico, sotto il protettorato di Sua Eminenza il Principe Cardinale Arcivescovo di Vienna. — e dal giorno 10 all'11 settembre vi sarà il Congresso Pedagogico sotto l'alta protezione di Sua Altezza imperiale l'Arciduca Francesco Ferdinando.

Il 7 settembre alle ore 11 ant. sarà aperta l'Esposizione per l'arte sacra, che sta sotto il patronato di Sua

Eminenza il Principe Cardinale Arcivescovo, L'entrata (r. Wollzeile 45) sarà gratuita dalle 9 alle 9 per i partecipanti al Congresso Eucaristico e che presenteranno la loro tessera.

Due Chiese, quella del Salvatore (Chiesa Votiva) e quella delle Salesiane, sono destinate durante il Congresso alla Esposizione del SS. Sacramento ed i fedeli di Vienna e i partecipanti al Congresso sono invitati a prender parte all'adorazione.

Dopo la Chiusa del Congresso vi sarà un pellegrinaggio di ringraziamento a Mariazell.

Il Legato Pontificio al Congresso Eucaristico di Vienna, l'Em. Sig. Cardinale Van Rossum partirà da Roma la mattina del giorno 9, ed alla sera sarà alla frontiera, e pernoverà a Pontebba.

Il Presidente del Comitato del ricevimento ed un inviato dell'Imperatore ossequeranno il Cardinale all'arrivo nel territorio austriaco.

Sua Eminenza arriverà a Vienna il giorno 10 alle ore 3 del pomeriggio.

Una Commissione dei varii Comitati si recherà ad incontrarlo a Rekanvinki, a 25 Km. da Vienna.

Giunto alla stazione dell'Ovest, salirà in una vettura di Corte, traverserà Mariahil-ferstrasse, passando sotto un arco di trionfo innalzato in suo onore. Sulla piazza dell'Opera riceverà il saluto del Borgomastro di Vienna. Indi si recherà alla Cattedrale ove sarà ad attenderlo l'Em. Cardinale Nagl, Arcivescovo di Vienna.

Dopo di che prenderà possesso al suo appartamento nel palazzo imperiale.

Il Congresso Eucaristico di Vienna nella cronistoria dei Congressi Eucaristici occupa il trentesimo settimo posto, e non v'ha dubbio che riuscirà imponentissimo.

La partecipazione degli Italiani al Congresso.

Al Congresso prenderanno parte persone di ogni ceto e condizione: vi sarà largamente rappresentata l'aristocrazia romana colle principesche famiglie Aldobrandini e Lancellotti, e coi nobili signori conte Ottorino Gentiloni, presidente dell'Unione elettorale Cattolica Italiana, conte Macchi, e altri, colle signore contesse Bandini e Vallemani. L'aristocrazia milanese vi partecipa colla contessa Elisa Trivulzio Gallarati Scotti, colla nob. signora Radice Fossati, ecc., e col nobile Ippolito Annoni. La livornese vi ha i duchi di S. Elisabetta e contessa Mariscotti. La modenese, i conti Cantutti e Campori. La torinese, vi conta le famiglie dei conti Ciliè, Suchet ed altri.

V'interveranno il Patriarca mons. Passerini, gli Arcivescovi di Ravenna, Vercelli, Rossano, e i Vescovi di Piacenza, Asti, Aosta, Ausiliare di Cremona, Pontremoli, Lucera Sutri, Sant'Angelo dei Lombardi, Aversa, Mangalore, e titolare di Tani (vicario apostolico del Honan Nord Cina) nonchè gli abati di Montecassino, Cava dei Tirreni, Firenze e Modena e numerosi prelati della Chiesa e Curia Romana come: Mons. Angeli, Grazioli, Cerretti, D'Amico, ecc.; e di altre diocesi d'Italia, come: Mons. Del Soldato di Parma, Balteri di Casalmaggiore, Parri di Fabbriano, Merlini di Genova, Vinello di Chiavari, Adriani di Cortona e Belgeri, Magi-

stretti, Polvara, il Rev. Can. don Roncoroni, il Rev. Prevosto don Luigi Marazzani di Milano. Sappiamo che interverranno anche il conte Paganuzzi, il cav. avvocato Salvi, ecc.

Tutte le regioni d'Italia saranno rappresentate al Congresso.

La Direzione del *Buon Cuore* è grata al Rev. Mons. G. Polvara che gentilmente ci ha favorito questi cenni del Congresso e si lusinga di pubblicare in seguito « le impressioni del Congresso » che si ripromette dal prefato Monsignore al ritorno da Vienna.

Il Cav. Dott. LORENZO BRERA

Una parola di sincero compianto suoni sulla tomba del Cav. Dott. Lorenzo Brera, spirato ad Angera il 2 corrente, dopo lunga e affannosa malattia.

L'avevamo visitato nella sua casa a Milano or sono circa tre mesi, e contava con un senso di fiducia di ritornare colle sorelle al soggiorno di Angera, dove lo scorso anno aveva trovato ristoro alla affranta salute, e dove sperava, invano, di ritrovarlo ancora.

Il Dott. Brera deve essere definito l'uomo spontaneamente e largamente generoso, nell'opera e nelle oblazioni. Noi ricordiamo specialmente ciò che ha fatto nell'Istituto dei Ciechi, nel quale esercitava l'ufficio di medico ordinario da quasi trent'anni.

Egli non solo provvedeva a quanto costituiva l'esercizio professionale del suo ufficio, ma circondava l'opera sua di affettuose prevenzioni, di minuti provvedimenti, in modo che l'ammalato si sentiva doppiamente confortato materialmente e moralmente. Non sempre i suoi desideri potevano essere soddisfatti dall'Amministrazione, per la ristrettezza dei mezzi: la difficoltà diventava pel Dott. Brera l'occasione di un nuovo e maggior bene: provvedeva ai bisogni degli altri coi mezzi propri. La camera del medico nell'Istituto fu da Lui fornita di molti apparecchi di cura.

A Lui si deve pure la provvista di molti letti e accessori nelle due infermerie, maschile e femminile.

Quando venne proposta la fondazione di un *Asilo Infantile*, egli figurò tra i primi e più generosi benefattori. Per l'*Asilo Infantile* aveva una speciale predilezione: molti degli arredi furono da Lui provveduti: il nome della *Famiglia Brera* figura sui lettini dell'infermeria, e furono pure da Lui donati tanti altri oggetti che ne completano il servizio.

In occasione della Messa d'Oro del sottoscritto vennero fatte in vantaggio dei ciechi numerose offerte: il Dottor Brera figurò in una doppia categoria di oblatori: arricchì di nuovi arredi l'altare in Chiesa, e diede L. 1000 per l'erigenda *Casa di riposo* dei vecchi Ciechi.

Il Dottor Brera fu inoltre per molti anni medico all'Ospedale Maggiore, successivamente nel riparto dei pazzi e dei bambini: in favore dei bambini aveva anzi organizzata una regalia di consuetudine nelle feste di Natale. Aveva larga la mano, ma era ancora più buono il cuore.

Altre opere cittadine di beneficenza avevano il gratuito e diligente concorso del Dottor Brera: era membro del Consiglio dell'Istituto della *Fanciullezza abbandonata* membro della *Società Amici del Bene*; e segretario dell'opera di sussidio pei *Pazzi poveri*.

Il titolo di Cavaliere conferitogli dal governo era ben meritato.

La compiacenza maggiore per lui era però la coscienza del bene fatto; la riconoscenza de' suoi beneficiati, e specialmente dei Ciechi, Bambini e grandi, che lo ricorderanno sempre come uno dei loro più cari benefattori, e la speranza del premio promesso dalla religione, che fu sempre l'ispirazione della sua vita.

Addio, o' caro e buon Dottor Brera: impedito di assistere ai tuoi funerali, mi è grato l'esprimerti qui i sensi della mia sincera e costante amicizia e della mia riconoscenza: uniti per tanti anni in una medesima opera di carità sulla terra, la misericordia di Dio ci possa unire un giorno nella stessa pace nel cielo.

L. VITALI.

Don ANDREA PEDOJA

Bellano, 1 (C). — Da due giorni le campane della vetusta, artistica, storica chiesa di Bellano, dove tutto parla dei Medici e dei Visconti, suonavano a distesa, segnando un lutto profondo, generalmente sentito per la morte del venerato prevosto novantaquattrenne don Andrea Pedoja.

Come quercia resistente ai venti, alle tempeste, alle nevi e ai geli, don Andrea Pedoja, ordinato nel 1843 dal famoso cardinale Gaysruck, dapprima come coadiutore e dal 1887 in poi come prevosto, rimase sempre a Bellano come esempio preclaro di virtù sacerdotali, civili e patriottiche.

La vita del venerato sacerdote, che passò tranquillo, impavido e fervente attraverso la nostra grande epopea nazionale, narrata con esattezza, riuscirebbe una pagina interessante di storia patria.

Membro del Comitato di Pubblica Salute durante il Governo Provvisorio del 1848, fu in continue relazioni coi capi dell'insurrezione di Milano, di Como e di Lecco, mantenendo acceso il fuoco sacro dell'amore della patria, col calore della parola e coll'esempio.

E quando, dopo il disastro di Novara, il paese dovette tornare sotto il giogo austriaco, don Andrea Pedoja non fu immune da persecuzioni. Lo salvarono la immacolata rettitudine del suo animo cristiano e l'affetto dei parrocchiani.

Compreso sempre della sua missione spirituale, egli seppe armonizzare i più grandi amori, e la sua longevità, sostenuta da predilezione superiore, fu ognora, anche negli ultimissimi giorni, illuminata nel pensiero e nell'azione.

Era il decano dell'archidiocesi milanese, e contava già settant'anni di sacerdozio quando a Milano partecipava con agilità giovanile a importanti adunanze ecclesiastiche.

Intelligente, pio, benefico, è morto povero e da tutti sinceramente rimpianto.

I suoi funerali, celebratisi ieri, sono riusciti imponenti e commoventi.

Un'emozione profonda ha suscitato in chiesa il commendatore mons. Luigi Vitali con un elogio nobile, elevato, erompente da un cuore sinceramente amico.

Altri bellissimo discorsi al cimitero hanno completato la cerimonia mesta e solenne.

Mentre centinaia e centinaia d'intervenuti sfollavano per restituirsì alle dimore di Bellano e dei paesi limitrofi, si segnalava una zolla che solo da ieri ricopriva la salma di un buon vecchietto, il quale, coetaneo del prevosto, aveva più volte manifestato all'amato pastore il presentimento di trovarsi insieme nel grande passaggio.

Completiamo questa corrispondenza col discorso pronunciato dal nostro Direttore, mons. comm. Luigi Vitali:

A me è toccato di rivolgere la parola dell'estremo addio al nostro venerato Pastore: gli ho dato, può dirsi, il primo saluto quando venne a Bellano, ora gli dò l'ultimo: a quell'altare, sessantanove anni or sono, egli celebrava per la prima volta la Messa quale coadiutore in mezzo a noi: piccolo chierichetto io gliela servivo.

In seguito io feci il discorso pel cinquantesimo anniversario della sua ordinazione, e più tardi l'altro pel cinquantesimo anniversario della sua nomina a Prevosto.

Ed ora, ricordando le vicende varie ed importanti fra le quali si svolse il lungo periodo della sua vita, quanto facile e interessante mi tornerebbe il dimostrare, che, figlio del suo tempo, egli corrispose coll'opera sua ai molteplici e gravi bisogni dell'epoca in cui visse!

Restringo il mio dire allo svolgimento di una frase del Vangelo: *Fidelis servus et prudens quem constituit Dominus super familiam suam*: egli fu il servo fedele e prudente che Dio pose al governo della sua famiglia.

Mi sembrano queste veramente le due note caratteristiche del padre che piangiamo; egli fu davvero il servo fedele e prudente che Dio pose al governo della sua famiglia. Questa famiglia siamo noi; noi popolo di Bellano.

Egli fu il servo fedele, ponendo la fede come l'ispirazione, la guida, nei rapporti con sè, nei rapporti cogli altri.

La fedeltà ai principi della fede con sè la manifestò nella dottrina, nella condotta.

Egli seguì sempre la dottrina, quale, in nome di Cristo, ci è fatta conoscere dal Sommo Pontefice e dall'Episcopato: in occasione di contrasti, di divergenze, che turbavano talvolta le coscienze dei fedeli, egli stette sempre fermo al supremo infallibile magistero della Chiesa.

Manifestò la fede nella sua condotta: la sua vita fu illibata: in un lunghissimo periodo di vita, nessuno mai ha potuto rimarcare in lui, nelle sue parole, nei suoi atti, qualche cosa meno corrispondente alla santità, alla illibatezza di un vero ministro di Cristo.

Manifestò la fede nel rapporto cogli altri. Ministro di Cristo, fece ciò che Cristo a bene delle anime aveva ordinato a' suoi ministri di fare. Quanto è sublime e salutare l'opera di Cristo in mezzo alla società!

Una delle opere principali della vita di Cristo fu la predicazione della parola divina. Voi sapete quanto in

questo punto fosse esatta, esemplare, la condotta del nostro Pastore: per quaranta, per cinquant'anni egli continuò a spiegare il Vangelo, la dottrina al suo popolo: anche in questi ultimi tempi, quando l'età avanzata, le forze affievolite, l'avrebbero consigliato a valersi più largamente dell'opera di altri, egli non volle mai ritrarsi dall'importante ufficio.

L'opera di Cristo fu eminentemente un'opera di re-denzione morale, nel richiamare le coscienze al bene, nel perdonare le colpe. Quest'ufficio è dal sacerdote specialmente esercitato nel Sacramento della Penitenza, nella Confessione. E voi sapete quanto il nostro Pastore fosse assiduo in questo punto del pastorale ministero. Le prime ore del mattino, anche nella stagione più rigida, lo vedevano sempre pronto alle chiamate dei fedeli. E quante anime fra voi, per personale esperienza, potrebbero dire quanta efficacia le parole dell'amato Pastore, avessero avuto nel ritrarle dai pericoli della colpa, nello spingerle ai più alti gradi nella via della perfezione.

Egli zelò l'assistenza agli infermi; egli fu sempre animato da un senso di grande carità verso i poveri, esercitando a un tempo la carità spirituale e materiale. Giammai che alcuno si volgesse per un soccorso a lui, e, trovato un vero bisogno, partisse senza averne ricevuto un opportuno conforto.

E alle opere dirette della fede vanno aggiunte altre opere che sono un complemento della fede, perchè sono un potente aiuto a ridestarla, a conservarla, in mezzo alle popolazioni, opere materiali, opere morali.

Opere materiali: è sotto il suo governo, che la nostra chiesa venne dotata di un distinto concerto di campane. Questo vetusto tempio, bisognoso di restauri e di abbellimenti, venne riparato, e fregiato di nobili pitture: e l'organo, trasportato e rinnovato, poté meglio colle sue armonie corrispondere alla santità ed alla dignità del culto.

Opere morali: egli approvò e presiedette una *Commissione costituitasi pel bene morale e religioso* del paese. Emanazione di questa Commissione fu la fondazione dell'*Oratorio Festivo*, una delle opere più efficaci, nelle attuali condizioni della società, a procurare il bene della gioventù. Benedisse l'opera dell'*Asilo Infantile*, che nella difesa e nella educazione dei piccoli bambini, prepara in germe il buon cristiano e l'ottimo cittadino. Approvò la fondazione della *Scuola femminile di lavoro*, e fu lieto della fondazione e della apertura dell'*Ospedale*, opportuno complemento dell'assistenza materiale e morale della popolazione.

La fede cattolica ricorda come elemento di speciale gentilezza e santità la divozione di Maria: noi Bellanesi abbiamo la fausta ventura di avere nel circuito della nostra Parrocchia il Santuario della Madonna di Lezeno: il nostro Pastore ha potuto assistere, favorendole, a due specialissime solennità, la celebrazione del secondo centenario del miracolo della Madonna di Lezeno, e poi la celebrazione del secondo centenario del trasporto della Immagine taumaturga dalla piccola cappella campestre al Santuario innalzato dalla pietà dei fedeli.

Ma una seconda nota ha caratterizzato il nostro Pastore: egli non fu soltanto servo fedele, fu anche servo prudente.

La prudenza è virtù altamente importante: essa è formata da due elementi, dal criterio e dalla forza di volontà. Il criterio non solo fa conoscere le cose, ma

le fa valutare nella loro importanza intrinseca e relativa, in modo di farla preferire o omettere a norma del bisogno e delle circostanze; la forza di volontà, per potersi frenare ed essere costante nelle risoluzioni. Il nostro Pastore ebbe questa qualità in grado sommo; fu la caratteristica che l'accompagnò e diresse in tutta la vita. Fu prudente nelle parole, fu prudente negli atti, fu prudente nei rapporti colle autorità, nei rapporti coi partiti. Non è piccolo pregio questo in epoche in cui opposti principi, opposti indirizzi si combattono: senza venir meno mai alle esigenze della fede e della coscienza, egli fu proclive alle misure di conciliazione, evitando facili attriti: se la pace venne sempre mantenuta nel nostro paese, una parte notevole è dovuta all'opera sua: anche chi non credette di conservare il caro, l'ambito nome di figlio, non mancò mai a suo riguardo di rispetto, di venerazione.

E non è a dire che la prudenza fosse in lui effetto di indifferenza o di incapacità: prendeva viva parte a tutte le questioni che interessavano il paese richiamando in sé il patriota del periodo eroico del Risorgimento Nazionale. Dotato di ingegno e di larga cultura, abbracciava le sue risoluzioni non per imposizione, ma per elezione: una volta abbracciate nessuno lo poteva smuovere: la sua prudenza era formata di scienza e di volontà.

A questo punto noi possiamo ben comprendere come egli abbia potuto passare un periodo così lungo di vita parrocchiale, senza suscitare intorno a sé ire e animosità, meritandosi la stima e il rispetto universale. Il clero, il popolo, tutte le rappresentanze cittadine qui presenti ne sono una prova luminosa.

Il nostro venerato Arcivescovo Cardinale fece il nostro Pastore oggetto di particolare attenzione: lo ricordò con parole di lode più volte nei discorsi al clero: gli mandò la sua pastorale benedizione, e fu con vivo dispiacere che non poté, come aveva desiderato, venire a ripetergliela di persona al capezzale dell'ultima agonia.

Ed ora, o caro Padre, noi dobbiamo darti l'estremo addio. Abituati a vederti sempre in mezzo a noi, ci sembrava che gli anni non avessero ragione alcuna sopra di te: la parola *secolo* a tuo riguardo sembrava naturale e quasi di diritto: *ad centum annos*, noi l'avevamo pronunciata questa parola: ma Dio pensò diversamente: Egli non volle più oltre differire a darti il premio di giustizia, dovuto alla tua virtù, formata di perfezione naturale e soprannaturale. Tu sei partito dandoci colla pazienza con cui tollerasti gli strazianti dolori della tua malattia una continuazione dei buoni esempi che ci hai dato in vita: in cambio del riposo, a cui avevi diritto, e non hai mai cercato in terra, Iddio ti conceda il riposo eterno del cielo. Noi non cesseremo mai di sollevare per te, come suffragio, la preghiera, formata di ricordo e di riconoscenza: e tu continua a prestarci come eletto fra gli eletti del cielo, quella protezione che come Padre per così lunghi anni ci hai accordata sulla terra!

Da Bellano a Taceno

Bellano, 1 (C.). — È scomparso il decano del clero milanese, il veterano che impersonava quasi un secolo di vita bellanese, proprio nel momento in cui a Bellano

si apriva una importante, magnifica strada di completa e rapida comunicazione colla Valsassina.

È la strada che da Bellano, ascendendo la valle della Pioverna, immette a Taceno e Tartavalle. Vagheggiata da moltissimi anni, da circa un ventennio era entrata nel novero dei progetti concreti; ma molte difficoltà tecniche e finanziarie ne ritardaron l'esecuzione, tre volte interrotta e finalmente compiuta.

Tra i primi fautori dell'opera ardua fu l'on. sen. Lodovico Gavazzi, il quale, pochi giorni or sono, ha avuto la soddisfazione di percorrerla solennemente con parecchi amici e di festeggiare così un'apertura anticipata. Si è pensato poi ad una inaugurazione grandiosa con rappresentanze governative e provinciali, e si è all'uopo costituito un comitato d'onore, con S. E. il ministro Sacchi, il sottosegretario on. Battaglieri, il Prefetto di Como comm. Lualdi, l'on. deputato Mario Cermenati e il sen. Martelli.

Un invito entusiasta diceva: « La strada Bellano-Taceno, aspirazione secolare di genti, trionfo d'arte, sorriso di natura, ricca di ponti quasi sospesi, di misteriose gallerie, di orridi irti di massi, di dolci declivi ingemmati di fiori, è ormai compiuta ».

* * *

Il vostro corrispondente — abituato fin da fanciullo ai passi prealpini — non ha resistito alla tentazione, e alla vigilia della inaugurazione, solo soletto, ha fatto *pedibus calcantibus*, una magnifica gita, percorrendo la nuova strada da Bellano a Tartavalle.

Magnifico il primo tratto in ascesa a *zig-zag* verso S. Rocco, che consente di ammirare la parte più bella del Lario con aspetti speciali da Gravedona, dal delta di Dervio al punto in cui si distendono i tre rami circondati dai monti a *cime inuguali*. In seguito la strada si inoltra nella valle della Pioverna, le cui acque, arricchite da tutti i torrenti della Valsassina, rumoreggiano giù negli abissi e serpeggiano tra burroni spaventevoli, non mai toccati da piede umano.

La mano dell'uomo ha saputo anche qui compiere un lavoro meraviglioso sui fianchi di rocce a picco, e il viandante rimane colpito dal contrasto degli orridi stupendi che si susseguono, mentre lo sguardo riposa sul versante sinistro, sul magnifico monte Muggio, verdeggianti fin sulle cime e ingemmato di paeselli e casolari.

E così si cammina per circa otto chilometri, e si vede Noceno, Lezzeno, Imbriaco, Prabello, Vendrognò, Mornico, Inese, Comasira, mentre di fronte, verso il ponte ardito che completa la nuova strada, si presenta come stendardo di pace il magnifico declivio verdeggianti di Crandola e Vegno, veduto come attraverso a un grande cannocchiale.

La cerimonia inaugurale si è svolta con una grande gita delle autorità e del seguito da Lecco a Introbio e Taceno e più tardi sul nuovo stradone di Bellano.

I discorsi inaugurali si sono pronunciati sul ponte imponente che, gettato sulla Pioverna, congiunge le falde di due montagne.

L'on. Battaglieri si disse lieto e orgoglioso di salu-

tare in nome del Governo le forti e laboriose popolazioni della Valsassina e delle rive del Lario, e il loro degno e valoroso rappresentante, l'on. Cermenati. Con parola elevata, decantò le bellezze naturali e le forze operose della valle, che ora, mercè la nuova strada, si ricongiunge più rapidamente alle altre parti della fiorente Lombardia, quindi della Patria. Rievocò il grido lanciato a favore della nuova comunicazione, molti anni or sono, da Antonio Stoppani, rimasto inascoltato per tanto tempo, raccolto poi da un allievo dell'illustre scienziato, l'on. Cermenati, e condotto a termine mercè le sue costanti premure e l'illuminato appoggio dell'on. Sacchi.

L'on. Battaglieri, dopo aver enumerate, sulla base dei documenti, le lunghe pratiche volute per la realizzazione dell'utile impresa, e dopo aver rilevata l'opera parlamentare dell'on. Cermenati a favore di essa, chiuse il suo indovinato discorso dicendo che ora maggiormente appare vera la frase dell'immortale Leonardo da Vinci: « Valsassina che di verso l'Italia si distende ».

Con la nuova strada, ch'egli in nome del Re dichiara aperta al pubblico e ufficialmente inaugurata, la regione operosa della Valsassina distende infatti le braccia al resto d'Italia.

L'on. Cermenati, con voce tonante, ringraziò le rappresentanze e sciolse un inno a tutti i fattori dell'opera ardua e utilissima, compiuta tra quei monti che furono i primi suoi libri di geologia. Ricordando d'aver lo scorso anno presieduto il Congresso dei geologi e di aver proprio in questo paese parlato agli studiosi delle pietre, si disse lieto di celebrare ora una vittoria della scienza e della tecnica sulle pietre stesse, che squarciate sul monte, hanno dovuto lasciare largo e facile passo alle genti, ai commerci della valle.

A proposito della lunga lotta per ottenere la nuova strada, accenna che in tempi lontani, la strada stessa fu progettata da spagnuoli e da austriaci, ma a scopo di dominazione. E allora i fieri valligiani si ribellarono e i progetti caddero. Risorta la Patria a libertà, i valsassinesi fortemente vollero e seppero ottenere la nuova arteria per la quale vigorosa vita nella valle nativa dovrà pulsare.

L'on. Cermenati allude di volo a nuove opere pubbliche, allo studio per il continuo miglioramento della Valsassina, e alla sospirata ferrovia, raccomandandole all'attenzione del rappresentante del Governo. Terminò quindi inneggiando alle nostre belle montagne, alle rive deliziose del lago e alla prosperità dell'Italia.

A Bellano si riversò da tutte le parti, dal lago, dal piano e dal monte, una folla immensa.

Un'attrattiva era anche l'aviatore sig. Deroye, il quale si proponeva di volare sul lago non solo, ma altresì di inaugurare anche dall'alto la nuova strada, passante nella Valsassina per la valle della Pioverna. Ma la fortuna arrise solo sul lago all'aviatore, il quale al momento di atterrare per riprendere più ardito volo, impressionato da una barca troppo vicina allo specchio delle sue evoluzioni, fece uno scarto che rese inservibile il suo monoplano.

Società Amici del bene

FRANCOBOLLI USATI

Istituto Pedagogico Forense, un pacco.

NOTIZIARIO

Il Comitato dell'Asilo Regina Elena comunica l'elenco degli oblatori del primo semestre 1912.

Fra le maggiori offerte ricordiamo quelle del dottor Egidio Secchi di L. 1000; del dott. Angelo Boni, 1000; della signora Serafina Caluori Tadini, 1000; della signora Giulia Borghi Minduzio, 1000; del dottor cav. Attilio Ferri, 500; della Banca Pop. di Milano, 500; dott. Giorgio Ferri, 500; delle signore Mina Mcsterts Comelli, 500; Isabella Gneccchi Bozzotti, 500; nob. Anna Erba Brivio, 500; Fanny Polacco, 500; Manzoni Graziosa ved. Gioia, 500. — L'ammontare della somma è di L. 15,185.

Il genetliaco dell'Em. Cardinale Agliardi 4 settembre 1912. — Solenne è riuscita ad Albano la manifestazione in onore del cardinale Agliardi pel suo ottantesimo genetliaco. Fino dalle prime ore del mattino i trams provenienti dalle linee di Genzano e di Marino, i treni di Anzio e di Nettuno giungono rigurgitanti di appartenenti alle associazioni cattoliche, di sacerdoti, di giovanetti dei ricreatori. La via del Plebiscito ove è il palazzo vescovile, era adorna di festoni. Poco dopo le 9 si è formato il corteo con il concerto popolare di Marino, i ricreatori di Albano, di Ariccia, di Anzio, di Nettuno; seguivano il collegio Americano e di Propaganda Fide che villeggiano a Castel Gandolfo, il Seminario di Albano, i parroci dei vari paesi della Diocesi, ecc. Sotto il baldacchino l'eminentissimo Agliardi cedeva vestito dell'abito rosso cardinalizio. Il baldacchino era eretto dal comm. Pio Folchi, dal cav. Croci e da due membri delle società cattoliche di Albano. Ai lati del cardinale erano mons. Cisterni, già vice vicario della diocesi, ora all'economato del vicariato, e monsignor Lorenzo Mauri.

Subito dopo il baldacchino; il Rev. Sig. Can. Gaetano Pellegrini, venuto espressamente da Milano in rappresentanza dell'Eminentissimo Cardinale Ferrari, che ha inviato al suo amico un magnifico dono. Il R.mo don Pellegrini era anche latore dei voti dell'ill.mo mons. Arciprete della Metropolitana, e di un gruppo di Rev.mi Sacerdoti. Seguivano altri notevoli ecclesiastici.

Lungo il percorso dal palazzo vescovile alla Chiesa di S. Pietro dove ha avuto luogo la funzione religiosa, tutto il popolo ha salutato il suo pastore che, evidentemente commosso, alzava la mano in atto di benedizione. Il Cardinale ha poi celebrato la

Messa nella Chiesa suddetta affollatissima, tra scelta musica eseguita dalla « Schola Cantorum » di San Salvatore in Lauri. Finita la funzione il corteo si è sciolto, ed il Cardinale è tornato a palazzo dove ha ricevuto la rappresentanza delle associazioni di Roma. Sono stati inviati all'eminente prelato numerose attestazioni di affetto. Il Papa gli ha fatto pervenire l'apostolica benedizione e gli auguri di felicità. Hanno telegrafato al cardinale mons. Cesare Spezza, della cancelleria apostolica, il maggiordomo del Pontefice e monsignor Ranuzzi, i prelati palatini, i comandanti della guardia nobile, della guardia palatina e degli svizzeri, il sacro concistoro, il tribunale superiore della segnatura, mons. Faberi e parecchie associazioni.

La Direzione diocesana di Roma ha spedito il seguente telegramma al Cardinale Agliardi: « Ai voti di auguri che i cattolici laziali vi tributano oggi, si uniscono quelli profondamente sinceri dei cattolici organizzati romani che riconoscono in voi il pastore zelante e il protettore intelligente delle nostre azioni — Firmato Gaetano Ricci, vice-presidente della Direzione diocesana ».

Necrologio settimanale

A Milano, il conte Napoleone Bertoglio Pisani, Cavaliere Gerosolimitano; — il signor Paolo Perego; — la signora Caterina Coppa ved. Rossi.

— A Porto Maurizio, la signora Paolina Garibaldi ved. Fabre Repetto.

— Ad Acquaneira, il sig. Pietro De Vecchi, capitano d'Artiglieria.

— A Torino il dott. ing. Pietro Farina Savini.

— A Oronco (Varese) la signora Maria Botteri ved. Colombi.

DIARIO ECCLESIASTICO

- 8 settembre — Domenica, Natività di Maria SS.
 9, lunedì — S. Gioachino padre di M. V.
 10, martedì — S. Nicola da Tolentino.
 11, mercoledì — SS. Proto e Giacinto mm.
 12, giovedì — S. Gabriele Sforza e S. Guido.
 13, venerdì — S. Maurizio e S. Eugenia.
 14, sabato — L'Esaltazione della Santa Croce.

Adorazione del SS. Sacramento.

- 10 settembre, martedì — a S. Maria di Loreto.
 14, sabato — all'Ospizio S. Giuseppe.

Gerente responsabile

Romanenghi Angelo Francesco.

Milano. Tip. L. F. Cogliati, Corso P. Romana, 17

BUSTI moderni igienici, reggipetti, correttori pronti e su misura

ANNIBALE AGAZZI — 20-52

Milano, via S. Margherita, 12 - Catalogo gratis

IL **TENIFUGO VIOLANI** DEL CHIMICO FARM. **G. VIOLANI** DI MILANO ESPELLI IN UN'ORA, SENZA DISTURBI IL

VERME SOLITARIO

ANCHE NEI CASI PIÙ OSTINATI IL SUCCESSO È COMPLETO. SI USA PURE PER I BAMBINI. OPUSCOLO, CON ATTESTATI GRATIS A RICHIESTA. È OTTIMO ANCHE CONTRO GLI **OXIURI VERMICOLARI**, GLI **ASCARIDI LOMBRI-COIDI** E GLI ALTRI **PARASSITI INTESTINALI**. — DOSE PER BAMBINI L. 2.25 — PER ADULTI L. 4.50 IN TUTTE LE FARMACIE. — 19-52

Cinematografi completi



con e senza proiezioni fisse

Apparecchi

da proiezione

ne fissa

con luce elettrica e senza (luce ossidrica, ecc.)

Films rigorosamente morali — dispositivi religiose, artistiche per lezioni e conferenze.

Presso la Società **UNITAS**

TORINO - Via dei Mille, 18 - Tel. 24-03

MILANO - Via Cerva, 33 - Telef. 75-73

Chiedere listini e prezzi gratis

19-52



In guardia dalle imitazioni! Esigete il nome MAGGI e la marca

Croce Stella

BRODO MAGGI IN DADI

Il vero brodo genuino di famiglia
 Per un piatto di minestra

(1 dadi) centesimi 5

Dai buoni salumieri e droghieri

23-52

PICCOLA PUBBLICITÀ

cent. 5 la parola

ANNUNCI VARI.

A LLE SIGNORE ELEGANTI si consiglia di chiedere un flacone di Essenza pura di *Violetta Montecarlo* o di *Regum Parfum* in elegante flaconcino di cristallo a tappo smerigliato con codetta per l'uso ed in astuccio di bosso che si spedisce ovunque a domicilio come campione raccomandato inviando Lire 2,50 a G. B. Chapon, 23, Corso Romana, Milano. — Superlativi profumi che ottennero due gioielli dalle Case Reali; brevetti ed onorificenze massime alle esposizioni.

LUIGIA TRUZZI, Milano, Via Broletto, 9 — Fabbrica speciale di Colletti, Polsini e Camicie. Confezione su misura a prezzi di fabbrica — Assortimento in Cravatte, Camicie colorate di Zeffir, Oxford e Flanella.

VERA AMERICAN SHOE & C.

Calzature delle fabbriche **RICE & HULCHINS** di Boston Mass. ROMA — MILANO

(Vedere prezzi Copertina interna)